

Il Presidente e Amministratore Delegato

## 12<sup>^</sup> COMMISSIONE SENATO

### **AS 913 “Disposizioni recanti interventi finalizzati all’introduzione dell’esercizio fisico come strumento di prevenzione e terapia all’interno del Servizio sanitario nazionale”**

**Audizione informale del Presidente e Amministratore delegato di Sport e Salute S.p.a.**

**Avv. Vito Cozzoli**

**8 giugno 2021**

Illustri Senatori,

ringrazio per l’opportunità riservata a Sport e Salute S.p.a. di intervenire nel dibattito sull’impatto dell’attività fisica in materia di tutela della salute e, quindi, sull’organizzazione del Sistema Sanitario Nazionale e sull’intero Sistema Paese.

In quest’ottica, devo anzitutto evidenziare che Sport e Salute S.p.a. intende offrire il proprio contributo di sistema alla realizzazione degli obiettivi del disegno di legge in approfondimento nella seduta odierna<sup>1</sup>. Come si legge dalla relazione illustrativa, infatti, lo scopo del disegno di legge è definire principi e criteri generali funzionali all’introduzione di una strategia complessiva incentrata sulla «prescrizione dell’attività fisica», sia in riferimento a persone che presentano fattori di rischio, che a persone affette da condizioni patologiche. La promozione della diffusione dell’esercizio fisico correttamente prescritto e svolto in modo controllato aumenta, in maniera esponenziale, l’impatto dell’attività di promozione del movimento sportivo italiano affidata dall’ordinamento a Sport e Salute sul benessere psico-fisico dei cittadini.

Sulla base di tale presupposto, il disegno di legge prevede un approccio integrato tra attività motoria e salute, funzionale al superamento della concezione dell’attività sportiva che va al di là dello sport e dell’ottica prestazionale, e alla diffusione di un’occasione di benessere fisico e psicologico che deve essere offerto a tutti i cittadini, giovani e meno giovani, anche quale momento di aggregazione sociale, nonché occasione formativa ed educativa.

---

<sup>1</sup> Recante “Disposizioni recanti interventi finalizzati all’introduzione dell’esercizio fisico come strumento di prevenzione e terapia all’interno del Servizio sanitario nazionale”.

L'esercizio di una attività sportiva, sia essa praticata individualmente che in modo organizzato, costituisce una dimensione non trascurabile della qualità della vita individuale e collettiva. Lo sviluppo economico degli ultimi decenni ha generato nella popolazione bisogni, aspettative, interessi e nuovi diritti prevalentemente legati alla piena realizzazione della persona, anche nel contesto socio-culturale di riferimento, che si sono indirizzati anche verso il mondo sportivo, favorendo processi di trasformazione culturale ed organizzativa e trasformando il ruolo e le funzioni del modello sportivo tradizionale.

Se fino alla metà degli anni Settanta, infatti, il paradigma di sport era quasi essenzialmente egemonizzato dallo "sport di prestazione", oggi si sta progressivamente affermando un concetto di sport ad alto impatto sociale che interpreta una filosofia dell'inclusione che si sostituisce all'ottica di privilegiare, come nella prestazione assoluta, la selezione delle attitudini psicofisiche e la loro valorizzazione ai fini del risultato tecnico. Lo sport quale diritto della persona rientra nel novero dei moderni "diritti di cittadinanza" e contribuisce a dilatare il perimetro della c.d. cittadinanza sociale. Il valore positivo di questa impostazione, come certificato dal testo in esame, sta, prevalentemente, negli effetti positivi dell'attività fisica sulla patologia cronica non trasmissibile, oltre che nella dimensione sociale della persona.

Come noto, infatti, esistono evidenze scientifiche inconfutabili sui benefici dell'attività fisica per la prevenzione primaria e secondaria di numerose patologie croniche; la tutela della salute, infatti, si realizza anche attraverso la promozione di protocolli diagnostico-terapeutici che garantiscano lo stato di salute dell'individuo ad alto rischio o portatore di una specifica patologia. Il ruolo dell'attività fisica ai fini terapeutici, peraltro, è molto utilizzata nella prevenzione di malattie cardiovascolari<sup>2</sup>, metaboliche, muscoloscheletriche, respiratorie, reumatiche e neoplastiche.

L'esercizio fisico praticato con regolarità come strumento profilattico e terapeutico è, infine, raccomandato per ridurre la mortalità, per migliorare la qualità della vita e limitare le spese mediche della Sanità Pubblica.

L'attività fisica, quindi, riveste un ruolo fondamentale nella vita di ogni singolo individuo, da un punto di vista sociale, economico e medico-clinico. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), il 70% di tutte le morti nel mondo nel

---

<sup>2</sup> Linee guida europee 2016 sulla prevenzione delle malattie cardiovascolari nella pratica clinica.

Il Presidente e Amministratore Delegato

2020 sono causate da malattie riconducibili allo stile di vita (dieta, fumo, alcool, mancanza di attività fisica) e al contesto sociale in cui il soggetto è inserito.

Nella sua recente pubblicazione “Physical activity strategy for the WHO European Region 2016–2025”<sup>3</sup>, l’OMS traccia lo stato delle conoscenze sugli effetti dell’attività fisica sulla salute. I giovani che non fanno sport vanno incontro a conseguenze deteriori sulla salute e anche ad un pericolo di morte molto superiore alla norma. La situazione è critica per l’81% dei soggetti di età compresa tra gli 11 e i 17 anni. A livello globale, il 23% circa degli adulti over 18 non è abbastanza attivo fisicamente (il 20% degli uomini e il 27% delle donne). Nei Paesi industrializzati, la percentuale degli adulti inattivi raggiunge invece il 26% tra i maschi e il 35% tra le femmine, rispetto al 12% e 24% nei Paesi in via di sviluppo. L’OMS raccomanda agli adulti, anziani compresi, di praticare almeno 150 minuti a settimana di attività fisica di tipo aerobico a intensità moderata. Bambini e giovani dovrebbero praticare un totale di almeno 60 minuti al giorno di attività fisica, da moderata a intensa.

Nonostante queste evidenze – ampiamente condivise e assunte a premessa dal legislatore del ddl in esame - chi è attualmente inattivo dovrebbe mirare a soddisfare queste raccomandazioni. In ogni caso, è dimostrato che anche piccole dosi di attività fisica sono preferibili a nessuna. Le recenti ricerche suggeriscono inoltre che sarebbe bene ridurre i lunghi periodi di sedentarietà, poiché potrebbero costituire un fattore di rischio per la salute, a prescindere da quanta attività si pratici in generale. Sebbene i benefici dell’attività fisica siano ben noti, la tendenza mondiale è quella di un calo nella quantità di attività fisica complessivamente praticata ogni giorno. La mancanza di movimento è uno dei principali fattori di rischio per la salute. In Europa, le statistiche rilevano come più di un terzo degli adulti non sia sufficientemente attivo e che tra le persone di età superiore ai quindici anni, sei su dieci non fanno mai, se non raramente,

---

<sup>3</sup> <https://www.euro.who.int/en/publications/abstracts/physical-activity-strategy-for-the-who-european-region-20162025>  
“L’attività fisica costituisce una delle più basilari funzioni umane. La salute ne dipende in misura importante lungo l’intero arco della vita. Com’è risaputo, i benefici per la salute derivanti dall’attività fisica comprendono un minor rischio di contrarre malattie cardiovascolari, ipertensione, diabete e alcune tipologie di tumore; essa svolge anche un ruolo importante nella gestione di talune affezioni croniche. Inoltre, l’attività fisica produce effetti positivi sulla salute mentale riducendo le reazioni da stress, l’ansia, la depressione e forse anche ritardando gli effetti della malattia di Alzheimer e di altre forme di demenza [...]. E ancora, essa rappresenta un fattore determinante per il dispendio energetico ed è quindi essenziale ai fini dell’equilibrio energetico e del controllo del peso. Nel corso dell’infanzia e dell’adolescenza, l’attività fisica è necessaria allo sviluppo di capacità motorie essenziali come anche allo sviluppo osteo-muscolare. Inoltre, l’attività fisica è anche incardinata nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell’infanzia. In età adulta, l’attività fisica mantiene il tono muscolare e migliora la salute dell’apparato cardiorespiratorio e di quello osseo. In età avanzata, l’attività fisica aiuta a mantenersi sani, agili e autosufficienti a livello funzionale e favorisce la partecipazione sociale. Può inoltre aiutare a prevenire le cadute e facilitare i percorsi di riabilitazione per chi è affetto da malattie croniche, divenendo una componente importante di una vita sana”.

Il Presidente e Amministratore Delegato

esercizio o sport, e che oltre la metà pratica solo raramente o non pratica mai alcun altro tipo di attività fisica.

Al contempo, un'ampia porzione degli adulti in Europa passa più di quattro ore al giorno in posizione seduta, che depone a favore di uno stile di vita sedentario. Ogni anno in tutta Europa si verificano un milione di decessi causati dalla mancanza di attività fisica. Si stima che all'inattività fisica siano imputabili il 5% delle affezioni coronariche, il 7% del diabete di tipo 2, il 9% dei tumori al seno e il 10% dei tumori del colon. Inoltre, molti Paesi della regione hanno visto le percentuali relative al numero di persone sovrappeso e obese aumentare negli ultimi decenni. I dati sono allarmanti: in 46 Paesi oltre la metà degli adulti sono in sovrappeso o sono obesi.

A livello collettivo, l'inattività non soltanto ha un pesante impatto negativo in forma di costi diretti per il sistema sanitario, ma genera anche un elevato costo indiretto, in termini di aumento dei congedi per malattia, delle inabilità al lavoro e delle morti precoci. Si calcola che per una popolazione di dieci milioni di persone per metà insufficientemente attive, il costo dell'inattività sia di 910 milioni di euro l'anno.

L'OMS ha calcolato che riducendo i livelli d'inattività fisica in Europa l'aspettativa di vita media aumenterebbe di 0,63 anni. L'ambiente, la qualità della vita delle persone, la partecipazione sociale delle comunità ne trarrebbero vantaggio. Andare di più a piedi o in bicicletta significherebbe ridurre le emissioni di gas serra, l'inquinamento atmosferico, quello acustico e il congestionamento del traffico. Inoltre, più attività fisica significherebbe maggiori opportunità economiche per tutta una serie di settori, come l'industria, i trasporti, i servizi sanitari, lo sport e il turismo.

L'esperienza italiana fornisce informazioni interessanti a riguardo: secondo i dati Istat, dal 1999 al 2013 si è riscontrato un aumento dal 27,5% al 30% di praticanti sportivi sul totale della popolazione maggiore di 3 anni di età, con riduzione del numero di sedentari (1 milione e 203 mila sedentari dal 2009) ed aumento di soggetti «attivi» (1 milione e 598 mila persone in più dal 2010 ed aumento di 2,7 punti percentuali dal 2013). Sono diminuiti progressivamente i fumatori ed il consumo di bevande alcoliche, tuttavia è rimasta invariata la quota di persone in eccesso di peso nel lungo periodo, con il 44,6% della popolazione maggiorenne obeso o in sovrappeso ed una distribuzione non omogenea della pratica dell'attività fisica, che penalizza alcune

Il Presidente e Amministratore Delegato

regioni come il Sud Italia o i piccoli comuni di periferia, dove aumenta la sedentarietà anche per motivi economici<sup>4</sup>.

Contemporaneamente si assiste a un progressivo invecchiamento della popolazione: gli over 65 sono le fasce d'età più a rischio per quanto riguarda le patologie da inattività fisica e anche quelli con i livelli di pratica sportiva più bassi. Le proiezioni Istat<sup>5</sup> prevedono che la quota di ultra 65enni sul totale della popolazione potrebbe ulteriormente aumentare.

Nel 2050 si prevede un incremento degli ultra 65enni tra i 9 e i 14 punti percentuali; nel 2018 gli ultra 65enni sono pari a 14 milioni (23% della popolazione) e si prevede che nel 2050 saranno saliti di altri 5 milioni.

In questo senso, la pratica dell'attività fisica costituisce una leva fondamentale per il miglioramento della salute e del benessere per ogni *target* fin qui individuato e, quindi, per la riduzione della spesa sanitaria.

Introdurre nell'ordinamento una qualificazione dell'attività motoria e sportiva quale strumento di realizzazione del diritto alla salute è una innovazione, come fatto all'art. 1 del ddl, è una innovazione moderna e lungimirante e coerente con la parte dispositiva del testo.

Infatti, la Medicina dello Sport nel territorio italiano è un importante strumento di prevenzione, in quanto la visita medico-sportiva rappresenta attualmente l'unica occasione per sottoporre una considerevole parte della popolazione ad uno *screening* preventivo finalizzato ad individuare potenziali fattori di rischio o patologie misconosciute di varia eziologia. Lo sport, infatti, una volta riconosciuta e diagnosticata la patologia e valutati gli opportuni rischi e benefici derivanti da esso, può essere prescritto e somministrato per migliorare la qualità della vita dell'individuo affetto, ottenendo talvolta una regressione del quadro patologico. L'impostazione del ddl all'esame, laddove, configura i centri territoriali in maniera tale da farli coincidere con le strutture di medicina dello sport destinate, secondo i modelli organizzativi in atto nelle diverse regioni, al rilascio delle certificazioni di idoneità alla pratica sportiva agonistica, è senz'altro condivisibile. Infatti, persegue, in maniera efficace, lo scopo di utilizzare al meglio le professionalità e le esperienze già disponibili nell'ambito dei Servizi sanitari regionali.

---

<sup>4</sup> ISTAT, La pratica sportiva in Italia, <https://www.istat.it/it/archivio/204663>

<sup>5</sup> Istat, "Rapporto annuale 2019"

Il Presidente e Amministratore Delegato

Considerando, quindi, lo sport come servizio volto al benessere psicofisico e al miglioramento della qualità della vita, è necessario occuparsi di una parte del sistema sportivo dove la locuzione “Sport di tutti” non risulta essere solo uno slogan, ma una realtà fortemente perseguita anche in ragione del fatto che siamo il quarto paese più sedentario d’Europa

Dal canto suo, Sport e Salute S.p.A., nel perseguire la mission di fornire servizi di interesse generale a favore dello sport e promuovere e sostenere la pratica sportiva, ha condotto numerose ricerche, che hanno, tra l’altro, evidenziato come, durante le restrizioni dovute alla crisi pandemica, gli italiani non abbiano rinunciato alla pratica sportiva e all’esercizio fisico. Il campione statistico ha rilevato infatti risultati per certi versi sorprendenti e sicuramente incoraggianti. Per sintetizzare (ma la ricerca è a disposizione sul sito della società <https://www.sportesalute.eu/studi-e-dati-dello-sport.html#www.sportesalute.eu>) a un anno dal primo *lockdown*, emerge un chiaro bisogno di sport e attività fisica di base. Se prima dello scoppio della pandemia il 66% degli italiani dichiarava di praticare attività fisica/sportiva in qual si voglia forma, oggi il dato sale al 75%. Di questi, il 59% la praticava in passato e non vi ha mai rinunciato, mentre il 16% ha iniziato proprio ora, al termine di un anno eccessivamente sedentario. Il Covid-19 ha modificato quindi profondamente abitudini e stili di vita.

Tuttavia, tali attività si sono spesso svolte in forma autogestita, vale a dire, senza tener conto delle prerogative di sicurezza medico sanitaria e di sufficiente conoscenza del proprio corpo che, invece, andrebbero ben valutate. Per questo motivo, si ritiene che l’esercizio fisico debba essere prevalentemente incardinato presso strutture organizzate e dotate di operatori qualificati che sappiano consigliare, supportare e seguire gli allenamenti e gli esercizi dei cittadini/utenti del servizio, senza ulteriori rischi per la loro salute, in particolare, per i meno giovani e per coloro che non hanno mai seguito allenamenti presso centri sportivi.

Tuttavia, sono dati che, nel loro complesso, segnalano un netto miglioramento rispetto alle precedenti statistiche. Questa presa di coscienza dell’importanza del ruolo dello sport, e dell’esercizio fisico in generale, ai fini del miglioramento del benessere collettivo, va interpretato come segnale di una consapevolezza diffusa del problema e finalizzato all’opportunità, attraverso l’adozione di nuovi comportamenti, di raggiungere l’obiettivo di una considerevole riduzione dei costi sociali e sanitari derivanti dagli effetti della sedentarietà, associata spesso ad una alimentazione poco corretta.

Il Presidente e Amministratore Delegato

Allo stesso tempo, non si può non considerare che l'emergenza Covid, insieme alla accelerata diffusione dello *smartworking*, ha messo a rischio lo sport strutturato. La stessa ricerca, messa a punto da Sport e Salute, segnala infatti un preoccupante abbandono dello sport "strutturato", specie negli ambienti chiusi, dovuto alla paura di contrarre il virus in luoghi affollati come le palestre, senza poter indossare dispositivi sanitari di sicurezza durante gli allenamenti, e dovendo condividere spazi comuni, spesso piccoli e poco areati.

Anche in questo contesto, gli strumenti digitali hanno offerto svariate possibilità, come le lezioni online o le videolezioni, che, pur non garantendo una correzione istantanea dell'esercizio durante il suo svolgimento, consentono di fornire suggerimenti e indicazioni importanti per realizzarlo in sicurezza e per ottenere i benefici sperati.

Non va sottovalutato, d'altro canto, come l'uso di nuove tecnologie, nell'attività fisica come nella medicina, anche in una virtuosa sinergia, possano rappresentare una nuova frontiera per ottenere migliori risultati dal punto di vista fisico, diagnostico, curativo o anche solo informativo, per gestire meglio i bisogni, individuare le priorità per migliorare le proprie condizioni fisiche e, di conseguenza la qualità della propria vita.

Ed è per questo che abbiamo inserito tra le priorità societarie la massima diffusione dell'attività fisica, con particolare attenzione ai target di popolazione che fino a oggi hanno incontrato barriere all'accesso alla pratica sportiva, e mi riferisco in particolare a disabili, famiglie in difficoltà economiche, anziani, attraverso la proposizione di progetti finalizzati allo svolgimento di attività a tutela della salute e a favore dello sviluppo della cultura sportiva. In tal senso, Sport e Salute, solo nel corso del 2020, ha finanziato, attraverso i contributi pubblici 22 progetti di promozione dell'attività fisica presentati dagli Enti di Promozione Sportiva e dalle Associazioni Benemerite per un totale di oltre 15 milioni di euro. I progetti rispondono all'obiettivo di incentivare la ripresa dell'attività e dell'esercizio fisico a seguito della pandemia e si rivolgono a persone dai 0 ai 90 anni, con particolare attenzione verso i target prima indicati che presentano fragilità socio-economiche, inserite nel circuito della povertà educativa.

Le attività riguardano:

- attività fisica per almeno due ore a settimana per un minimo di 6 mesi su tutto il territorio nazionale;
- orientamento a percorsi di attività fisica per tutti i target intercettati;
- programmi di formazione per operatori sportivi;

Il Presidente e Amministratore Delegato

- servizi al mondo sportivo.

Parallelamente, Sport e Salute è in procinto di avviare un Osservatorio statistico permanente, al fine di monitorare gli impatti dell'attività fisica sulla salute e il benessere dei cittadini e individuare così le politiche sempre più mirate e “*evidence based*” alla prevenzione e alla promozione di stili di vita attivi. In tal senso Sport e Salute ha già avviato, in collaborazione con gli enti di promozione sportiva e associazioni benemerite, i seguenti progetti di ricerca:

- il costo sociale e sanitario della sedentarietà nel Mezzogiorno, in collaborazione con UISP e SVIMEZ, diretto ad analizzare il costo economico e sociale della sedentarietà nel Mezzogiorno;
- “JUMP THE GAP - Oltrepassare le barriere dello sport di base per le donne”, in collaborazione con l'Università di Padova e il raggruppamento AICS, ACSI, CSN LIBERTAS e CSEN, volto ad analizzare il ruolo della donna all'interno dello sport, le barriere di accesso alla partecipazione femminile e il ruolo della comunità per eliminare le differenze di genere in ambito sportivo;
- “IN & OUT” - Lo Sport dentro e fuori l'Ordinamento Sportivo”, in collaborazione con l'ASI, diretto ad indagare la consistenza e l'entità della pratica sportiva degli individui non rientranti negli Organismi Sportivi nazionali e le ragioni della partecipazione disorganica;
- indagine sulla diffusione sociale dello sport per gli studenti universitari con disabilità, in collaborazione con il CUSI;
- “OFFSIDE – Il drop out sportivo nella Z-generation”, in collaborazione con ASC e CSI;
- “Attività fisica e studenti universitari - Incidenze su percorso formativo e personale”, in collaborazione con OPES;
- “Attività fisica e sportiva per soggetti trapiantati di organo - Il punto e le prospettive”, con l'Associazione Benemerita CESEFAS.

Anche in occasione dell'assegnazione dei contributi integrativi 2020, Sport e Salute ha adottato misure specifiche per sostenere il mondo sportivo, costretto ad un lungo periodo di stop a causa dall'emergenza sanitaria e per incentivare la popolazione a riprendere la pratica dell'esercizio fisico. E ciò si è fatto, favorendo – in linea con la ratio del ddl all'esame nella seduta odierna di definire una strategia complessiva di «prescrizione dell'attività fisica» - la centralità degli organismi sportivi, come rete



Il Presidente e Amministratore Delegato

territoriale non soltanto di pratica sportiva e inclusione sociale, ma anche di esercizio fisico correttamente prescritto e svolto in modo controllato.

In tal senso, la Società, ha previsto che Federazioni sportive nazionali, Enti di promozione sportiva e Discipline sportive associate riservassero:

- il 25% dei contributi a loro assegnati, per un totale di 19,3 milioni di euro, per la messa a disposizione di voucher per la popolazione sportiva, con l'obiettivo di: **i)** sviluppare l'accesso allo sport ai giovani tra i 5 ed i 17 anni, abbattendo le barriere economiche di accesso (in base a criteri che prendano in considerazione il reddito ISEE e la numerosità del nucleo familiare); **ii)** favorire l'accesso di popolazione con fragilità fisiche e mentali (disabilità), anche in collaborazione con il CIP, femminile ed over 65;
- il 25% totale assegnato, per un totale di 19,3 milioni di euro, a supporto della "base sportiva", con interventi a sostegno delle società e associazioni sportive dilettantistiche attive e dei tesserati per fronteggiare le situazioni maggiormente penalizzate dall'emergenza sanitaria da COVID-19.

La Società ha ulteriormente rafforzato questa linea strategica prevedendo, nell'assegnazione dei contributi ordinari per l'anno 2021 agli Organismi sportivi;

- 3,1 milioni di euro agli Enti di promozione sportiva per interventi a sostegno delle società / associazioni sportive attive e dei tesserati per fronteggiare le situazioni maggiormente penalizzate dall'emergenza sanitaria da COVID-19;
- 5 milioni di euro a DSA, EPS e AB, vincolati alla presentazione di progettualità per la promozione e diffusione dell'attività fisica e sportiva o, nel caso dei Gruppi sportivi civili e militari per progetti destinati alla gestione dell'impiantistica sportiva.

Proprio per cogliere il segnale che oggi viene dal Legislatore, Sport e Salute intende continuare a perseguire questi obiettivi, mettendo a disposizione di questo progetto, come di altri con le medesime finalità, le proprie qualificate risorse, a partire dalle sue strutture territoriali in collaborazione con gli Organismi Sportivi. In particolare, per questa materia, *l'asset* della Società 'Istituto di Medicina e Scienza dello Sport', rappresenta la struttura di riferimento sul territorio nazionale per gli atleti, fruibile anche da tutti i cittadini, di qualsiasi età, centro di eccellenza che offre ai suoi pazienti la professionalità di medici qualificati e di fama internazionale. L'Istituto di Medicina e Scienza dello Sport, infatti, è la struttura sanitaria e scientifica che, oltre al compito

Il Presidente e Amministratore Delegato

istituzionale di tutelare lo stato di salute degli atleti e di fornire alle Federazioni Sportive Nazionali le conoscenze scientifiche per il miglioramento delle prestazioni sportive, promuove la cultura sportiva volta al benessere dell'individuo e alla promozione dei corretti stili di vita, attraverso ricerche nel campo dell'esercizio fisico e dello sport, in collaborazione con Enti di ricerca nazionali e internazionali. L'Istituto di Medicina dello Sport, quale "incubatore" dei corretti stili di vita, è destinato a crescere e ad avere un maggiore incremento sul territorio attraverso i propri presidi e la telemedicina.

Tra le azioni strategiche di Sport e Salute S.p.a., la promozione dei corretti stili di vita (a giorni partirà una campagna *ad hoc*, indirizzata a ogni fascia di età) è trasversale a tutte le direttrici progettuali attuative previste nell'Action Plan 2020-22. La Scuola primaria, in particolare, può diventare il cuore della promozione della cultura dell'esercizio fisico come elemento genetico nella vita della persona, attraverso un modello di attività multisportiva, coordinata da un laureato in scienze motorie, che fornisce così a ragazzi, genitori e insegnanti un'impostazione motoria corretta ed adattata al singolo. In questo modo, l'esercizio fisico diventa un tempo importante del quotidiano di ciascuno, diventando in così un vero e proprio stile di vita.

In quest'ottica, Sport e Salute si propone, da una parte, quale attore istituzionale qualificato per implementare azioni, come quella proposta col disegno di legge, mirate alla prevenzione, nonché alla prescrizione controllata dell'attività fisica nei pazienti a rischio, proponendosi quale centro specialistico di secondo e terzo livello (come definito negli artt. 5 e 6 del ddl all'esame). Dall'altra, la Società, con le sue sedi ramificate su tutto il territorio nazionale, può fungere da ente promotore di progetti – da attivare con gli Organismi Sportivi, le reti Non profit, ma anche i presidi pubblici di salute come i medici di medicina generale o le farmacie – di attuazione dei programmi di attività motoria prescritti.

Nel ringraziare per l'attenzione, sono particolarmente lieto di condividere non solo con i proponenti, ma con tutta la Commissione, la convinzione che il disegno di legge rappresenta una importante occasione di crescita per il sistema sportivo, in termini di efficacia delle azione dei diversi players nel concreto miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini, garantendo benefici per la salute delle persone, accanto al ruolo decisivo per l'inclusione sociale e la dimensione economica dello sport.